

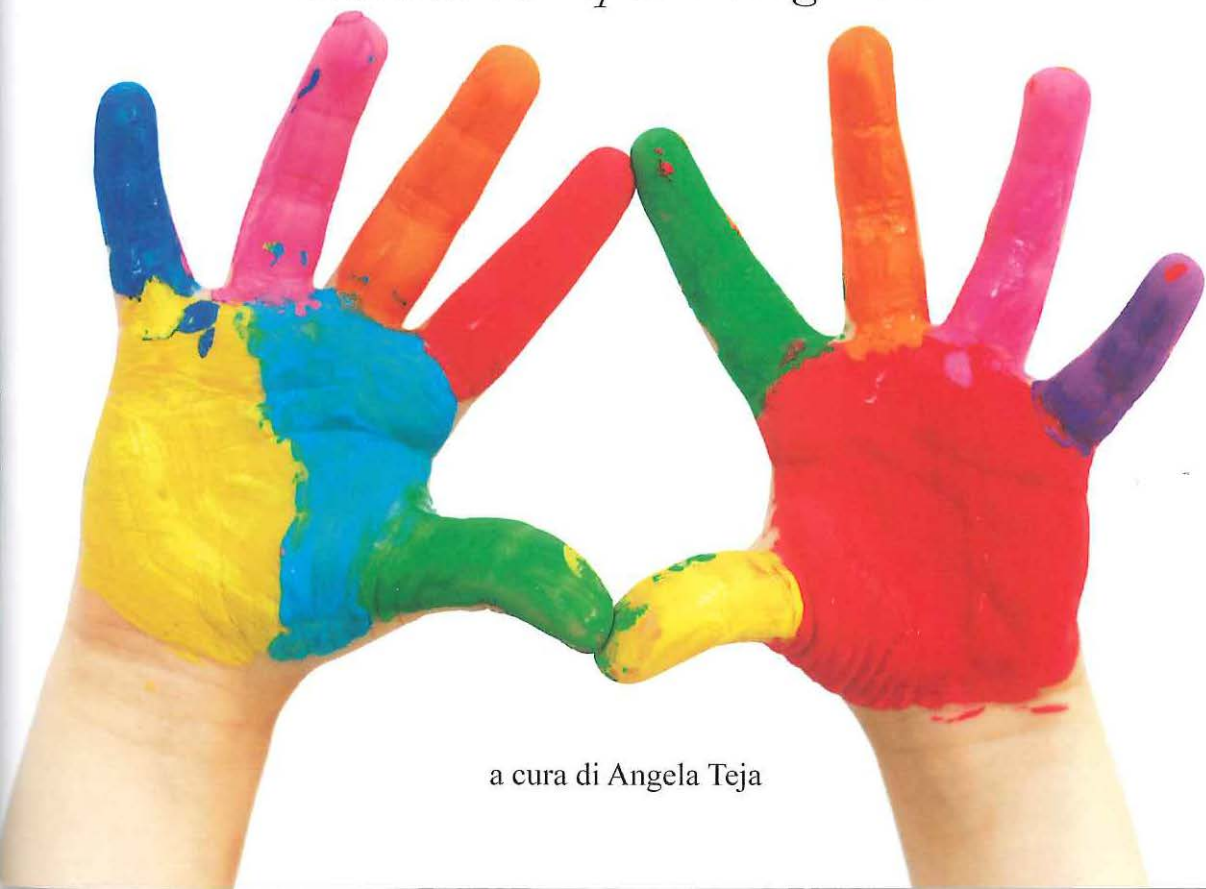


CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Comitato provinciale di Roma

LE *Atti del Convegno* PERIFERIE DELLO SPORT

Roma, 30 ottobre 2010 - Settimana di Vita Collettiva
Centro Congressi Santo Spirito in Sassia, Borgo Santo Spirito

Commissione "Sport e marginalità"



a cura di Angela Teja

SOMMARIO

Introduzione , Daniele Pasquini, presidente Csi Roma	pag. 5
Ricordo di Franco Mazzalupi , Daniele Pasquini, presidente Csi Roma	pag. 6
Il saluto di un amico , Franco Mazzalupi, già presidente Csi Roma	pag. 8
Il saluto di Special Olympics , Stefania Cardenia, presidente Special Olympics Roma	pag. 9
<i>Interventi</i>	
La funzione salvifica dello sport , Edio Costantini, presidente Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport	pag. 11
Sport estremi ed etica , Paola Binetti, deputata e presidente Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia Università Campus Bio Medico di Roma	pag. 23
Etica e valori nello sport , Claudio Pensieri, dottorando in Bioetica Istituto di Filosofia dell'Agire Scientifico e Tecnologico Università Campus Bio-Medico di Roma	pag. 29
Le attività motorie e sportive integrate per l'inclusione , Angela Magnanini, ricercatrice Università di Roma "Foro Italico"	pag. 33
<i>Testimonianze</i>	
La Coppa del sorriso , Claudio Marrella, delegato "Sport e disabili" Csi Roma	pag. 39
Il Mundialito a colori , Gianluca Lombardi d'Aquino, presidente "Freestyle Italia – Nazionale Italiana Calcio Freestyle"	pag. 45
Comunità quartiere, quartiere comunità , Mauro Raffaelli, presidente Commissione "Sport e marginalità" Csi Roma	pag. 49

CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Comitato provinciale di Roma

Atti del Convegno "Le periferie dello sport"
Roma, 30 Ottobre 2010
Settimana di Vita Collettiva
Centro Congressi Santo Spirito in Sassia Borgo Santo Spirito
Commissione "Sport e marginalità"
testi a cura di Angela Teja con la collaborazione di Gianluca Lombardi d'Aquino
e Claudio Pensieri

"Il gabbiano", una poliportiva per il disagio, Luca Enei, vice presidente Asd "Il Gabbiano di Roma 1993"	pag. 55
Divertirsi calciando, Gianluca Lombardi d'Aquino, presidente "Freestyle Italia – Nazionale Italiana Calcio Freestyle"	pag. 57
Conclusioni, Mauro Raffaelli, presidente Commissione "Sport e marginalità" Csi Roma Angela Teja, presidente della Società Italiana Storia dello Sport e	pag. 59
Appendice	pag. 63
Valori vincenti, Angela Teja, presidente Società Italiana Storia dello Sport	pag. 63
Il Csi di Roma	pag. 67
I componenti della Commissione "Sport e marginalità" Claudio Marrella, delegato "Sport e disabilità" del Csi Roma	pag. 68
Sequenze emozionali, Sandro Faraoni, poeta, con una Introduzione di Patrizia Cimmini, critica letteraria	pag. 71
Bibliografia	pag. 79

INTRODUZIONE

Daniele Pasquini, presidente Csi Roma

Ad un anno dalla presentazione della "Carta dei Valori", avvenuta nel novembre 2009 al Palazzo dei Congressi di Roma, la Commissione "Sport e marginalità" del Csi, il 30 ottobre 2010 ha svolto un Convegno per trattare "Le periferie dello Sport" presso il Centro Congressi Santo Spirito in Sassia a Borgo Santo Spirito in Roma, durante la "Settimana di Vita Collettiva", del quale oggi pubblichiamo gli Atti. Di Convegni il Csi ne fa parecchi, ma l'argomento di quello in questione ("Le periferie dello Sport") si mostra in tutta la sua importante attualità e questo ci ha spinto a valorizzare i nostri interventi e a divulgarli anche a distanza di tempo.

La Commissione, nata nel settembre 2008 con lo scopo di intervenire in un'area particolarmente delicata e sensibile come quella della marginalità, è composta da professionisti dello sport e della salute ed è suddivisa in tre aree: l'immigrazione, il disagio psichico e la disabilità. Ma la dote migliore del gruppo, come ama sottolineare Angela Teja che ne è stata presidente nel suo primo anno di vita, è l'autenticità e originalità, in quanto non si rivolge ad atleti, allenatori o dirigenti, ma alla persona nella sua totalità.

Mauro Raffaelli, psichiatra, è attualmente il presidente della Commissione. È impegnato da diversi anni nella realizzazione di progetti che vedono i "malati mentali" al centro di iniziative d'integrazione sociale con le persone cosiddette "normali". Il suo motto è: "bisogna stare con la gente, tra la gente e in mezzo alla gente". Ed è proprio in mezzo alla gente che sono stati realizzati i progetti elaborati dalla Commissione "Sport e marginalità", come "La coppa del Sorriso" e il progetto "Mundialito a colori".

Questo convegno su "Le periferie dello sport", organizzato all'interno della "Settimana di vita collettiva", ci ha aiutato a riflettere su quale idea di sport sia capace di concorrere in maniera più incisiva alla formazione della persona nella sua interezza, aiutandola ad esprimere le proprie capacità psico-fisiche e relazionali. Gli esiti di queste considerazioni possono costituire il presupposto per la definizione di ulteriori progetti da sviluppare in futuro. Inoltre, il Convegno è stato l'occasione per verificare e divulgare l'esito dei progetti già realizzati dalla Commissione.

Etica e valori nello sport

Claudio Pensieri, dottorando in Bioetica
Istituto di Filosofia dell'Agire Scientifico
e Tecnologico Università Campus Bio-Medico
di Roma

Nel 2009 la Commissione "Sport e marginalità" del Csi ha presentato al Palazzo dei Congressi dell'Eur la "Carta dei Valori". In quell'anno, come membri della Commissione, ci impegnammo ad attuare una serie di progetti che portassero alla riscoperta dei "valori sani" nello sport.

Per molti anni lo sport è rimasto ai margini della riflessione della cultura ufficiale e c'è stata indifferenza nei suoi confronti da parte delle istituzioni culturali, ed uguale indifferenza c'è stata da parte delle istituzioni sportive nei confronti del mondo della cultura¹. La Commissione "Sport e marginalità" invece si basa sull'integrazione di questi aspetti istituzionali, sportivi e culturali.

Dall'energetica e fruttifera collaborazione di sportivi, docenti universitari, ricercatori, medici e psicologi sono emerse occasioni per una riflessione teorica e attività sportive, come il "Mundialito a colori" o la "Coppa del sorriso".

Tutte le attività della Commissione, dallo studio in ambito teorico all'applicazione in ambito sportivo, si basano sulla grande importanza che la Commissione pone verso la riscoperta, l'*insight* duraturo, dei valori più importanti per gli atleti dilettanti e professionisti.

La riscoperta di questi valori sportivi, che poi dovrebbero esser vissuti anche nella vita di tutti i giorni, quali la lealtà, la rettitudine, l'umiltà e la dignità sono il primo passo per vivere un'attività sportiva in modo sano ed etico.

Afferma il dott. Cavallotto, bioeticista e cultore di arti marziali:

"Agli eroi olimpici si sono sostituiti i campioni. Alla sana competizione, la dittatura della vittoria ad ogni costo. Ben poco rimane del sano spirito olimpico. I giovani atleti che frequentano le palestre o le società sportive, non sembrano più divertirsi o svagarsi. Perché i ragazzi, come è naturale, imitano i loro campioni.

Il mondo e il sistema sport si è quindi trasformato. Globalizzandosi è diventato un affare, un business. Sempre meno umano ma più competitivo e individualistico lo sport subisce la seduzione dell'aiutino chimico. Di nuovi farmaci che promettono meraviglie. La nuova frontiera biomedica è entrata nella cittadella sportiva ed opera per escludere i "normali" e per fabbricare i fenomeni²".

E tra i valori che dovrebbero esser veicolati nel mondo dello sport, non si può non citare il "rispetto per l'avversario".

Nelle arti marziali è importantissimo il "rispetto per l'avversario"³, dal quale si può desumere il rapporto che una persona ha con se stessa. Chi non ha rispetto degli altri non ne ha neppure per se stesso, chi non riesce a lavorare interiormente dentro se stesso, a mettere a nudo i suoi vizi le sue passioni, difficilmente riuscirà a stabilire rapporti equilibrati con gli altri, ma ciò non vuol dire che bisogna sottovalutarsi o essere troppo modesti.

Non è un caso che negli ultimi anni soprattutto in occidente siano molto di moda i corsi di autostima, di miglioramento di sé, di fiducia in sé, etc. Ma senza essere obbligati a pagare chissà quale corso di *training autogeno*, già Bernardo da Chiaravalle diceva che *"inutilmente noi combatteremo i vizi dell'altro, se prima non combattiamo i nostri"*. Così la formazione e l'educazione nelle arti punta a conoscere prima di tutto se stessi. Con ciò il concetto di avversario nelle arti marziali, assume una connotazione tutta particolare, che nei giochi, come il calcio, ha perso la sua antica funzione. "Rispetta il tuo avversario e rispetterai te stesso" – afferma il gran maestro Bonocore e fondatore della Hynl Professional⁴.

Con il convegno "Le Periferie dello sport" del 2010, ad un anno dalla presentazione della "Carta dei Valori", si è voluta affrontare la base teorica dell'attività della Commissione. In particolare, si è evidenziato che la funzione educativa dello sport, l'ideale di superare i propri limiti e le proprietà socializzanti e integranti dello sport e del gioco, hanno senso solo se l'atleta ha degli "educatori sportivi" che lo aiutino a interiorizzare questi concetti.

È necessario quindi fare una distinzione terminologica.

Istruttori, tecnici e allenatori sono le persone con le quali generalmente l'atleta si confronta nell'attività sportiva. Pur essendo persone molto preparate dal punto di vista tecnico, a volte capita che siano molto meno preparate dal punto di vista "educativo". Ove, per "educazione", s'intenda il termine nel suo significato etimologico, ovvero "e-ducere" tirar fuori, condurre fuori.

Il cambio di prospettiva che vogliamo introdurre è che non si possono formare dei "tecnici" esperti solo nella tecnica sportiva, piuttosto è importante avere dei tecnici che sappiano anche aiutare l'allievo a "tirar fuori" se stesso, le sue aspettative, i suoi obiettivi e le sue aspirazioni, sia nello sport che nella vita.

Per questo preferiamo usare non tanto il termine "tecnici" (perché costoro insegnano solo "come" fare sport), ma quello di "educatori sportivi" che oltre alla tecnica insegnino anche a vivere, a relazionarsi con il mondo, con le sfide e con i valori etici.

Lo sport ha senso se viene vissuto come paradigma della vita: ci si allena e ci si applica per conquistare una vittoria come nella vita ci si deve impegnare per raggiungere qualsiasi obiettivo, ogni volta mettendocela tutta per realizzare i propri sogni⁵.

Nello sport i giovani cercano risposte al loro disagio evidente, poiché galleggiano in un benessere materiale che non esaurisce il loro desiderio di umanità, che non riempie la loro vita che non dà risposta alle loro domande esistenziali⁶.

Un educatore qualificato aiuta i suoi atleti a costruire le solide fondamenta dell'etica e a insegnare le ottime abitudini. Gli educatori sportivi, da parte loro, sono chiamati a testimoniare sempre un buon esempio per gli studenti attraverso le loro virtù spirituali e morali.

Ricordando uno dei cinque assiomi della Programmazione Neuro Linguistica *"Non si può non comunicare"*⁷ ogni volta che un educatore si relaziona, sportivamente, umanamente e didatticamente con un atleta sta comunicando il suo modo di vedere il mondo ed anche se non lo fa a parole, lo fa con il corpo⁸. Se mettiamo in campo educatori che pensano solo alla performance dei loro atleti piuttosto che alla loro vita, ad ottenere il "miglior tempo" nelle gare piuttosto che il "mettersi alla prova", che spingono a cercare "aiutini chimici" piuttosto che aiutarli a stabilire un rapporto sano e costruttivo con i propri genitori, che soprassedono alle loro "domande esistenziali" piuttosto che aiutarli ad avere una buona visione del futuro cosa staranno comunicando? E quali insegnamenti riceveranno e capiranno gli atleti? E se un giorno questi atleti divenissero "educatori sportivi" cosa potrebbero insegnare ai loro allievi?

Quando si pratica lo sport molto spesso ci si ritrova con altre persone. In queste occasioni, ci predisponiamo a un'accoglienza verso "la persona", non solo come individuo con disagio fisico, mentale o magari immigrato, ma come "persona" in quanto "essere umano".

Scopo degli interventi del convegno del 2010 è stato quello di cercare di portare l'uomo, il disagiato, l'immigrato, il paziente con disturbi psichiatrici, il diversamente abile e l'atleta in generale dalla periferia al centro del discorso sportivo, di riportare alla nostra attenzione la dignità dell'essere umano.

Lo sport è un fattore umano, eseguito dall'uomo per l'uomo, esso esprime e produce "cultura" che richiede uno slancio di creatività etica ed educativa, quasi un'idea interpretativa originale, frutto di sintesi teorica e di esperienza riflessa. La posta in gioco è dunque l'uomo. Anche nello sport non va elusa la centralità della persona nella sua caratterizzazione evolutiva, generazionale e culturale⁹.

1 A. Teja, *La comune eredità storico-culturale sportiva europea*, in "Comuni d'Europa", a.LII, 3 ns, aprile, pp. 54-60.

2 A. Cavallotto, C. Pensieri, *Bioetica, Sport e Arti Marziali*, in corso di stampa.

3 Il Dott. Pensieri è Sifu del Kung Fu Tao Lung e collabora con la ASL RM A per la risocializzazione dei pazienti con Disagio Mentale tramite il Kung Fu: www.peaceisland.it

4 Hynl Professional, Associazione di Professionisti in *Programmazione Neuro-Linguistica e Ipnosi*. www.hynlprofessional.com

5 E. Costantini, *Il Punto*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 2008, p. 53.

6 E. Costantini, *Il Punto*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 2008, p. 55.

7 C. Pensieri, *La Comunicazione Medico-Paziente*, PNL e Sanità, NLP International Ltd, (UK) 2009.

8 Cfr. C. Pensieri, *PNL Medica e Salute, dal corpo all'emozione*, A. Curcio Editore, Roma 2012.

9 E. Costantini, *Dio salvi lo sport*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 2009, p. 56.